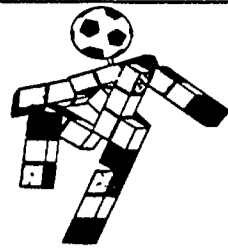


**Azzurri
cattive
notizie**



**Un lampo del giocatore della Roma alimenta facili illusioni
La squadra invece si smarrisce e gli avversari crescono
Americani ad un passo dal pareggio, Ferri salva sulla linea
Piovono fischi dal pubblico ma la nazionale si qualifica**

Giannini, poi il buio

Giannini scavalca in dribbling gli avversari in area e segna la rete decisiva, in basso tifosi americani prima della partita



RONALDO PERGOLINI

ROMA. La gloria strappata pochi giorni fa è stata prontamente restituita. Un solo, misero golletto agli Stati Uniti una partita giocata senza quella grinta messa in mostra con l'Austria il pubblico dell'Olimpico ha subito abbandonato i suoi ridimensionati idoli. La partita deve ancora iniziare ma il pubblico è già impegnato nell'allestimento dell'«ola». Ci sarà da ondeggiare parecchio stasera, devono aver pensato, e allora meglio mettere a punto la coreografia. Ma l'Italia che scende in campo da subito l'impressione di non voler proporre i travolgimenti marosi con i quali aveva annesso l'Austria. Viali ha spiegato quale deve essere la rotta e

quale la velocità da crociera, perché l'importante è ridurre al niente la possibilità che la «patacca» siano i turisti calciatori americani a rilanciare. Siamo ai confini della realtà ma Viali, si sa, guarda con sospetto anche la sua ombra e alle prime mosse gli yankee non sembrano quegli ectoplasmici che erano stati fotografati dalla Cecoslovacchia. Al 6' dopo una punizione, con schema, Harkes impegna Zenga. Gli azzurri si danno una sgrullata e un attimo dopo Berti, che scende in campo da subito, spezzato dal campo di Viali, anticipa il portiere Meola in un tentativo di tiro. L'Italia è consapevole della sua superiorità e sembra snobbare un tantino i volenterosi ragazzi ame-

ricani. Forse non è nemmeno snobbismo ma solo tranquilla attesa che la storia faccia il suo corso. E all'11' il Principe decide che è giunto il momento. Azione Carnevale, Donadoni il milanista mette al centro per Viali che fa velo per Giannini e il principe strappa un gol bello per prepotenza e stile salta tutti i «birloni» della difesa Usa e poi con gran scioltezza e coordinazione fulmina il portiere Meola. E adesso via con la goleda, chiede il pubblico dell'Olimpico. Macché gli azzurri prendono il loro accaduto tranquilli che non viene spezzato nemmeno da Berti che nelle intenzioni del città azzurro avrebbe dovuto guidare il nostro Settimo cavalleggeri all'assalto del debole Forte americano. Al 15' ci prova Do-

nadoni con una vellutata punizione che spolvera la traversa. Bergamo regala spazzoli di partita facendo a capocciate con Windischmann lo scontro finisce in parità con un livido per parte.

Gli azzurri tentano di andar via in eleganza e Carnevale con un passaggio da «atéleur» serve il stilista Maldini. Cross e Donadoni prova ad indossare i panni dell'incornatore ma il tiro è buono solo per far fare bella figura al portiere Meola. La goleda non arriva mentre piovono fischi sul gioco rinunciatario dell'Italia. Ad un certo punto gli azzurri vengono «asediata» nella loro metà campo dai perplessi americani. Donadoni con un'azione alla Bruno Conti rompe il fugace accer-

chiamento ma gli Usa non tremmano più di tanto e l'onorevole sconfitta sembra alla loro portata. Ma all'improvviso si mette in moto la cavalleria. È il sauro Berti che va al galoppo dentro l'area, Caligiuri lo azzeppa all'entrata e con l'aggiunta di uno spetacolare tuffo l'arbitro si convince e decreta il rigore. È il 33 quando con dinoccolata «ufficienza» Viali si avvia a calciare il pallone nel possibile radiopio. Ma Viali invece, lascia e centra in pieno il palo alla destra di Meola. Boato di delusione che Viali prova a spegnere dieci minuti dopo infilandolo elegantemente il numero uno americano, ma il messicano Codesal fischia il plateale fuorigioco.

E sono sempre sibili quelli che accompagnano l'iniz-

lata che nrtrona Zenga. Sulla respinta si avventa Verme nuova stoffata e Zenga si salva con una botta di culo. Nessuna metafora, la palla gli passa in mezzo alle gambe e nasce providenzialmente a smorzarla con le natiche, poi Ferri spazza via quasi sulla linea. Gli azzurri provano a spazzar via la contestazione che monta. Ma non c'è niente da fare. A cinque minuti dalla fine Schillaci potrebbe rifare il verso a se stesso, azione quasi identica all'azione a quella del gol contro Austria. Cross di De Napoli, Schillaci salta ed inboccia al centro dell'area ma la palla finisce nelle braccia di Meola. Niente abbracci ma soltanto urla per questa nazionale che stavolta non finisce in gloria.

lata che nrtrona Zenga. Sulla respinta si avventa Verme nuova stoffata e Zenga si salva con una botta di culo. Nessuna metafora, la palla gli passa in mezzo alle gambe e nasce providenzialmente a smorzarla con le natiche, poi Ferri spazza via quasi sulla linea. Gli azzurri provano a spazzar via la contestazione che monta. Ma non c'è niente da fare. A cinque minuti dalla fine Schillaci potrebbe rifare il verso a se stesso, azione quasi identica all'azione a quella del gol contro Austria. Cross di De Napoli, Schillaci salta ed inboccia al centro dell'area ma la palla finisce nelle braccia di Meola. Niente abbracci ma soltanto urla per questa nazionale che stavolta non finisce in gloria.

Con gli States storia di un match mai cominciato

FUMA Una storia cominciata cinquantasei anni fa. Ma non è mai stata partita. Italia e Stati Uniti. I numeri sono sin troppo chiari: sette incontri. Eppure, questo Italia-Usa ha un sapore nostalgico. Ci riparla a cinquantasei anni fa, quando iniziò la lunga avventura mondiale della nostra nazionale, vissuta in Uruguay, nel 1950 l'Italia organizzatrice quattro anni più tardi della seconda edizione della Coppa Rimet disputò infatti il suo primo incontro Mondiale proprio contro gli statunitensi. Quel giorno era il 27 maggio 1954, una domenica alossa, i ragazzi di Pozzo passagiarono. Gli americani si sciolsero dopo appena 10 minuti. Finì 1-0, con tre gol di Schiavo due di Melo. Oro su una testa di Meola e Ferri. La rete degli statunitensi storica perché l'una è segnata dagli americani nei sette incontri ufficiali disputati fra le due formazioni fu realizzata da Donelli di evidenti origini italiane.

Le due squadre si ritrovarono di fronte due anni dopo alle Olimpiadi di Berlino. Gli italiani raddio in dieci per l'espulsione del terzino Rava. Vinti 2-0 con un gol di Annibale Frossi, l'attaccante con gli occhiali. Dodici anni più tardi, ai Giochi di Londra, Italia e Stati Uniti si incontrarono per la terza volta. Al «Griffin Park» di Brentford finì 0-0 per gli azzurri. A quattro minuti dalla fine il risultato era 5-0 in tredici secondi. I secondi gol americani batterono quattro reti, un record. La sequenza 87' Caviglioli 58' Perugini 89' Caprile, 90' Prigioni. Nella formazione statunitense se per la cronaca, giocava l'italiano E. Souza, che nei mondiali brasiliani del 1950 «regò» la rete degli incredibili vittoriosi degli Usa sull'Inghilterra. Souza, che prese la cittadinanza americana proprio allora agli Olimpiadi e cambiò il suo nome in Joe Gaetjens, morì ad Haiti nella rivoluzione del 1960.

Il quarto Italia-Usa ebbe nuovamente come scenario un Olimpiade. Si giocò a Tampere in Finlandia un'altra volta con il pallottoliere: 8-0 con triplata di Gimona doppietta di Pandolfi e un gol ciascuno di Ventun Fontane e Manan. Ventiquattro anni senza mai incrociare le proprie strade - ci fu un incontro amichevole non ufficiale disputato all'Olimpico il 2 aprile 1975 e terminato 10-0 per i nostri - e nel 1976 finalmente Italia e Usa si ritrovarono di fronte. Si giocò a Washington il torneo era il quadrangolare del Bicentenario. Era cominciata, negli Usa l'era effimera dei Cosmos. Fu quello della società americana un tentativo finto malissimo di lanciare negli Usa il calcio intrapreso una strada sbagliata importarono vecchie glorie svendendosi alla fine il buco sarà di oltre cinquanta miliardi senza imporre in realtà un lavoro di base nelle scuole. Nella selezione americana che affrontò gli azzurri quel 23 maggio 1976 giocavano grandi stelle del passato: Bobby Moore capitano del Inghilterra campione del mondo nel '66, Giorgio Chinaglia, «scappato» dall'Italia un anno prima, ma soprattutto, Pele. Aveva trentasei anni, il fuoriclasse brasiliano e non riuscì ad evitare alla nazionale Usa l'ennesima sconfitta. Finì infatti 4-0. Negli anni Ottanta Italia e Usa si sono affrontate altre due volte. La prima il 30 maggio 1984 Sul sintetico del «Giants Stadium» di New York gli Usa colsero il primo e unico punto della storia dei due confronti terminò 0-0. Due mesi più tardi, a Pasadena, lo scenario dei Olimpiadi di Los Angeles, Italia e Usa si ritrovarono di fronte per la settima volta. 1-0 per gli azzurri, con gol di Fantana Cerano, in quell'Italia olimpica, cinque azzurri di oggi in campo, Ferri, Baresi, Vierchowod e Serena, in panchina Zenga. □ S.B.

Un pizzico di America all'Olimpico guidati dall'ambasciatore Secchia

ROMA. Anche se sommersa dallo stranante tifo a favore degli azzurri, non è mancata all'Olimpico una rappresentanza di sostenitori statunitensi. Sono stati circa diecimila i tifosi americani che hanno assistito alla partita, compresi cinquecento marinai e militari provenienti da alcune basi Nato in Italia. Rappresentante d'eccezione del tifo a stelle e strisce è stato l'ambasciatore degli Stati Uniti Peter Secchia in tribuna d'onore accanto al presidente del consiglio Andreotti. Presente in gran numero

anche il personale dell'ambasciata. Hanno assistito all'incontro come loro stessi hanno precisato, «stando con entusiasmo ma senza troppe pretese». Ieri mattina, appositamente per l'incontro, lo spaccio della sede diplomatica di via Veneto aveva messo in vendita molte bandiere stelle e strisce. Sugli spalti del rinnovato impianto romano erano seduti anche i sindaci di Kansas City e Dallas. Sue. Si tratta di due delle città statunitensi interessate ad ospitare alcune partite dei prossimi campionati mondiali del 1994.



Con i tifosi d'oltreoceano verso lo stadio Olimpico in festa Yankees contenti. Di esserci

Insieme con i tifosi degli Stati Uniti: chi sono, come si comportano. Tre ore di attesa, dalle 18 alle 21, aspettando la partita. Sgranocchiando quintali di noccioline, bevendo Coca Cola. Con le bandiere a stelle e strisce tenute in alto, con enormi radiostereo che diffondeva musica assordante. Ma senza i canti di guerra delle tifoserie ultra. Calmi, tranquilli. Contenti soprattutto di esserci.

ROMA. Chi sono i tifosi americani? Sono questi qui che avanzano lungo il viale del Foro Italico. Li riconoscerete anche bendati. Fanno un gran rumore. Ridono e scherzano e sgranocchiavano quintali di noccioline. Poi, alcuni di loro, si trascinano dietro enormi radiostereo portatili. Le tengono in spalla, volume al massimo. Avanzano e ridono. Molto contenti di esserci. E poco convinti di vincere, più tardi, contro l'Italia.

C'è qualcosa di molto diverso in questi tifosi Usa. Sono parecchio distanti dalle immagini consuete che offrono in molte parti del mondo, gli americani da stadio. Qualcosa li rende ancora sportivamente puri. Non marcano, verso le loro curve, ma camminano. Non cantano inni di guerra. Non ascoltano musica rock. Non avanzano compatti, in bande, ma arrivano intorno al Olimpico a piccoli gruppi. Viste molte coppie di fidanzati. Anche i funzionari dell'ambasciata, per lo meno quelli che non sono dovuti finire in tribuna d'onore con l'abito scuro, sono in calzoncini corti.

Bob Jackson di mestiere fa il manne. Ha una faccia che piacerebbe a Oliver Stone: sguardo «perduto», barba di due giorni, capelli a spazzola. In questo pomeriggio romano, sembra un po' meno manne, ma una giacca a branda di Armani e nelle tasche due lattine di Coca-Cola. Mastica un chewing-gum e si stringe al collo la sua piccola bandiera a stelle e strisce. E' in libera uscita. Stasera, di servizio all'ambasciata di via Veneto, sono rimasti altri due suoi amici. Il maggiore di turno non li ha fatti uscire. E' loro a Bob ha chiesto. Devi fotografarci le squadre schierate per l'anno nazionale. Va bene ragazzi, ve lo prometto scattate una foto. Ma adesso Bob confessa. Non so cosa possa importargli della partita. Tutti e due non fanno altro che parlare di basket.

Avanzano questi tifosi statunitensi e molti di loro, prima di avvicinarsi ai cancelli, si ferma-

no. Li vedi aprire le sacche e tirare fuori Nikon e Yashica sparano intenti rullini. Spalle alla collina di Monte Mario, spalle al Tevere, spalle al ministero della Farnesina. Due, un ragazzo e una ragazza (e la ragazza ha i jeans stampati a stelle e strisce), chiedono a due carabinieri in alta uniforme che passeggiano davanti al centro stampa di posare con loro. I due carabinieri impegnati prima qualche minuto per capire cosa vuole da loro l'allegria coppia yankee, e poi, quando riescono a intuire l'intervista, si scostano. «E che facciamo? Possiamo metterci in posa no? La ragazza è più svelta che prendere sottobraccio uno e il suo amico ti scatta l'istantanea». Finisce con gli applausi di tre venditori ambulanti che seguono la scena e che devono essere molto contenti per gli affari. Siamo facendo molti soldi questo è un pomeriggio fortunato. benedetti questi

americani, sospira la signora Mana.

«Ai cancelli non ci sono file. L'afflusso è regolare. Il popolo di appassionati yankee si muove disciplinatamente in fila con il biglietto in mano. Ascoltato un baggiano che cercava di vendere due tribune. Monte Mario a un signore con il cappello da cow-boy. Mezzo milione, okay? Amerkà, hai capito? mezzo milione.»

Dentro lo stadio, il popolo yankee canta felice strani con un tipo dell'organizzazione assicurata. Ecco questo coro l'ho sentito anche al Madison. I tifosi italiani cantano altri con, più compatti più spermentati. La gente statunitense ascolta meravigliata e poi commenta con grandi applausi. La partita sta per cominciare ma i tifosi a stelle e strisce non ne hanno troppa cura. Di calcio sanno quel che basta, si gioca in undici e l'Italia è molto forte. □ Fa Ro

ARRIGONI

A SCATOLA CHIUSA

GIRONE A		GIRONE B		GIRONE C		GIRONE D		GIRONE E		GIRONE F	
Risultati	ITALIA-AUSTRIA 1-0	ARGENTINA-CAMERUN 0-1	BRASILE-SVEZIA 2-1	EMIRATI ARABI-COLOMBIA 0-2	BELGIO-COREA DEL SUD 2-0	INGHILTERRA-EIRE 1-1	USA-CECOSLOVACCHIA 1-5	URSS-ROMANIA 0-2	COSTARICA-SCOZIA 1-0	GERMANIA OVEST-JUGOSLAVIA 4-1	OLANDA-EGITTO 1-1
Classifica	ITALIA-USA 1-0	ARGENTINA-URSS 2-0	CLASSIFICA	JUGOSLAVIA-COLOMBIA 1-0	COREA DEL SUD-URUGUAY 0-0	CLASSIFICA	ITALIA	CAMERUN-ROMANIA 2-1	CLASSIFICA	URUGUAY	OLANDA-EGITTO 1-1
	Partite Reti	CLASSIFICA	Partite Reti	Partite Reti	Partite Reti	Partite Reti	Squadre Punt G V N P F S	Partite Reti	Partite Reti	Partite Reti	Partite Reti
	ITALIA 4 2 2 0 0 2 0	Squadre Punt G V N P F S	ITALIA 4 2 2 0 0 3 1	BRASILE 2 1 1 0 0 2 1	BELGIO 2 1 1 0 0 2 0	BELGIO 2 1 1 0 0 2 0	CECOSLOVACCHIA 2 1 1 0 0 5 1	ARGENTINA 2 2 1 0 1 1 2	GERMANIA OVEST 2 1 1 0 0 4 1	URUGUAY 1 1 0 1 0 0 0 0	INGHILTERRA 1 1 0 1 0 1 1
	AUSTRIA 0 1 0 0 1 0 1	ROMANIA 2 2 2 0 1 3 2	CAMERUN 2 2 1 0 1 1 3 2	COSTARICA 0 1 0 0 1 0 1	COREA DEL SUD 1 1 0 1 0 0 0 0	URUGUAY 1 1 0 1 0 0 0 0	AUSTRIA 0 1 0 0 1 0 1	ARGENTINA 2 2 1 0 1 2 1	COLUMBIA 2 2 1 0 1 2 0	SPAGNA 1 1 0 1 0 0 0 0	EIRE 1 1 0 1 0 1 1
	USA 0 2 0 0 2 1 6	URSS 0 2 0 0 2 0 2	ARGENTINA 2 2 1 0 1 2 1	SVEZIA 0 1 0 0 1 1 2	COREA DEL SUD 0 1 0 0 0 0 2	COREA DEL SUD 0 1 0 0 0 0 2	Incontri da disputare	URSS 0 2 0 0 2 0 2	GERMANIA OVEST 2 2 1 0 1 2 4	EGITTO 1 1 0 1 0 1 1	Incontri da disputare
			Incontri da disputare	BRASILE-COSTARICA 16/6/90	GERMANIA OVEST-URUGUAY 17/6/90	BELGIO-URUGUAY 17/6/90			GERMANIA OVEST-EMIRATI ARABI 15/6/90	COREA DEL SUD-EGITTO 21/6/90	
				SVEZIA-SCOZIA 16/6/90	GERMANIA OVEST-COLOMBIA 19/6/90	COREA DEL SUD-SPAGNA 17/6/90			JUGOSLAVIA-EMIRATI ARABI 19/6/90	INGHILTERRA-EGITTO 21/6/90	
				BRASILE-SCOZIA 20/6/90	SVEZIA-COSTARICA 20/6/90	COREA DEL SUD-URUGUAY 21/6/90			Classifica cannonieri	EIRE-OLANDA 21/6/90	
				Classifica cannonieri					2 reti: Skuhravy (Cec)	Classifica cannonieri	
				2 reti: Careca (Bra)					1 rete: Schillaci (Ita), Bilek, Hasek, Luhovy (Cec), Caligiuri (Usa), Giannini	1 rete: Lineker (Ingh), Sheedy (Eire), Kieft (Ola), Abedel Ghani (Egi)	